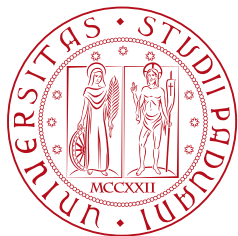


1222 • 2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Relazione della Rettrice
Daniela Mapelli

Inaugurazione 801° anno accademico
Lunedì 13 febbraio 2023, Aula Magna “Galileo Galilei”

Signora Ministro, Anna Maria Bernini,
autorità civili, militari e religiose, rettrici e rettori,
illustri ospiti qui presenti,
care colleghe e cari colleghi del personale docente e del
personale tecnico amministrativo,
studentesse e studenti,
a tutte e tutti voi collegati in streaming,

chiudiamo simbolicamente oggi i mesi in cui abbiamo ripercorso e celebrato gli ottocento anni della nostra Università. Non è facile giudicare gli eventi nella loro prossimità, senza quel giusto distacco fornito dal trascorrere del tempo, ma penso di poter dire che sia stato un anno entusiasmante, denso di emozioni differenti tenute unite – almeno personalmente – da un solido filo conduttore: l'orgoglio che scaturisce dal senso di appartenenza a questa gloriosa (non perfetta, certo, ma vi assicuro illustre) Università.

Della grande offerta di eventi che hanno accompagnato quest'anno particolare permettetemi di segnalare la straordinaria partecipazione, non solo di persone che vivono all'interno della nostra comunità accademica, ma di tante cittadine e tanti cittadini. Abbiamo saputo parlare a tutte e a tutti, ci siamo confermati un ateneo che fa da sempre del suo radicamento al territorio un tratto distintivo.

Un numero su tutti: per la prima volta il nostro ampio e variegato patrimonio museale e culturale, disseminato non solo a Padova ma in tutte le sedi del nostro ateneo, ha superato le 300mila presenze. La «grande bellezza» di un patrimonio culturale eterogeneo, che se ci pensate richiama quella multidisciplinarietà che sta alla base della nostra attrattività, si è dimostrata linguaggio universale capace di attirare visitatrici e visitatori da ogni angolo del pianeta.

Un linguaggio che vogliamo continuare a parlare, con due lasciti che desideriamo restino testimonianze concrete del nostro ottocentenario: nel pomeriggio inaugureremo infatti il “nuovo” Museo Botanico, con un allestimento completamente rivisitato. Si tratta di collezioni botaniche, tra le quali spicca l'erbario storico – uno straordinario archivio della biodiversità vegetale con circa 800.000 esemplari tra piante, alghe, funghi e licheni essiccati. Il museo, dopo quasi 500 anni dalla fondazione, presenta anche la spezieria che il medico Francesco Bonafede avrebbe voluto attiva fin dal 1545. Oggi, quell'antico auspicio prende le forme della farmacia settecentesca, donata all'Università da Giuseppe Maggioni, farmacista che oggi è in aula magna a celebrare con noi un lascito che, con la sua strumentazione, attraversa almeno tre secoli di storia della farmaceutica e della medicina, sottolineando il profondo legame che ha unito, e unisce, il mondo delle piante alla medicina.

Nel museo trova degno spazio l'antica biblioteca Pinali con l'esposizione di alcuni dei libri che hanno fatto la storia della scienza e della medicina, come la prima edizione del 1543 del *De humani corporis fabrica*, opera dell'anatomista fiammingo, studente e poi docente a Padova Andrea Vesalio, che proprio qui nella nostra Università rivoluzionò lo studio della scienza medica. I lavori per l'allestimento del museo hanno visto una partecipazione e uno sforzo corale eccezionale: ringrazio di cuore, qui per tutte e tutti, la professoressa Elena Canadelli.

Oggi inoltre possiamo annunciare che il 23 giugno aprirà le porte a Palazzo Cavalli il Museo della Natura e dell'Uomo, il più grande museo scientifico

universitario d'Italia e uno fra i maggiori in Europa. Accoglierà le collezioni di Mineralogia, Geologia e Paleontologia, Zoologia e Antropologia, e permetterà a chi lo visiterà di ammirare una selezione di oltre 300mila reperti, accolti in un allestimento scenografico e accompagnati da video, proiezioni, mostre multimediali e interattive. Un museo scientifico che accoglie 44 ambienti espositivi in oltre 4.000 mq, ma soprattutto accoglierà scolaresche, turisti, cittadine e cittadini in un viaggio emozionante, capace di ripercorrere l'intera storia evolutiva dell'uomo.

Citando un solo nome, quello del professor Telmo Pievani – che ci allierà a breve con la sua *lectio magistralis* – voglio ringraziare tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione e all'allestimento del museo: si è trattato di un grande impegno economico, ma soprattutto di uno sforzo collettivo straordinario che donerà un lascito tangibile per il nostro territorio.

Il lascito al territorio non è solo un modo per ricordare i nostri ottocento anni, ma anche un'occasione per sdebitarci: alla realizzazione del nuovo museo, così come a tante altre iniziative del nostro Ateneo, penso ad esempio al restauro di molti ambienti, compresa quest'aula magna, di Palazzo del Bo, hanno contribuito 2.200 donatrici e donatori. Istituzioni, aziende, cittadine e cittadini: la vostra generosità ha portato oltre due milioni di euro di contributi per le nostre iniziative, rendendo concreta quella costruzione partecipata del sapere che, se ci pensiamo, è il fine ultimo della terza missione di ogni università.

La nostra università si radica così, ancor di più, nel territorio che la ospita, e lo fa perseguendo sempre con più determinazione l'obiettivo della sostenibilità, declinata nelle tre sue principali forme: sociale, ambientale ed economica. Non è questo il contesto per proporvi il lungo elenco delle azioni messe in atto per la sostenibilità: a fotografare il nostro impegno spero basti, quindi, il risultato ottenuto nel primo ranking internazionale che ha testato in profondità il tasso di sostenibilità degli atenei, che ci vede primi fra le Università italiane e nelle prime cento posizioni nella classifica mondiale. Molto spesso tali classifiche pos-

sono risultare aleatorie, ma in questo caso penso che l'ottimo risultato certifichi con precisione l'incessante impegno e la costante attenzione che l'Università di Padova pone sul suo essere sostenibile.

Inclusivo, equo, rispettoso dell'ambiente, in una parola giusto: questo è l'unico futuro che immaginiamo per il nostro ateneo.

In tema di sostenibilità sociale sottolineo come l'Università di Padova abbia incrementato le azioni a tutela di salute fisica e mentale non solo della comunità studentesca, del corpo docente e del personale tecnico e amministrativo, ma anche della cittadinanza. Lo abbiamo fatto grazie a una corposa serie di iniziative focalizzate sul benessere, grazie al Centro di Ateneo per i servizi clinici universitari e psicologici e in sinergia con l'Azienda Ospedale Università di Padova. Prendersi cura del benessere di tutte e tutti è stato, e continuerà a essere, obiettivo fondamentale, frutto del lavoro competente e prezioso di molte persone. Benessere è anche sport: lasciatemi evidenziare l'aumento degli incentivi per la doppia carriera studente-atleta e, nel 2022, la creazione, in collaborazione con il Centro Universitario Sportivo, della nostra squadra di *sitting volley*, sport inclusivo per eccellenza, prima realtà nazionale a livello universitario del genere.

L'inaugurazione dell'anno accademico è anche il momento migliore per delineare brevemente quanto attuato in tema di diritto allo studio. Tema per noi fondamentale, soprattutto in questi mesi che hanno visto una profonda emergenza abitativa e il ritorno della figura degli idonei non beneficiari per studentesse e studenti, relativamente alle borse di studio regionali. L'Università di Padova ha stanziato, negli ultimi 5 anni, oltre 25 milioni di euro per il diritto allo studio: di gran lunga il più grande impegno economico tra gli atenei italiani. Anche quest'anno abbiamo destinato più di 7 milioni di euro per integrare l'erogazione delle borse di studio regionali a chi ne ha diritto e, in generale, sono circa 10mila studentesse e studenti che ricevono una borsa di studio.

Abbiamo, inoltre, innalzato la quota di esenzione ISEE a 25mila euro e incrementato le facilitazioni previste per studentesse e studenti con ISEE dai 25 ai

30mila euro. Per dirlo in numeri: una studentessa o uno studente su sette ha l'esenzione completa dal pagamento delle tasse, una o uno su cinque ha almeno una forte riduzione.

Di concerto con l'ESU, abbiamo messo a punto un piano per recuperare alloggi dedicati alla comunità studentesca. Sono state inoltre ridelineate le linee guida per la carriera *alias*, tema sul quale da sempre il nostro ateneo è precursore, abbiamo aperto nuove aule studio portando a 3.500 i posti a disposizione e garantito l'assistenza medica di base a chi studia fuorisede.

Poniamo una grandissima attenzione a chi proviene da luoghi in cui la libertà tanto cara al nostro ateneo non è garantita: sono state erogate 130 borse di studio a studentesse e studenti ucraini, afgani, myanmaresi e di altre nazioni.

Mi fermo qua, ma potrei continuare. Potrà sembrarvi presunzione, ma sfido chiunque a sostenere che l'Università di Padova non abbia a cuore il diritto allo studio. Continueremo a investire risorse, consapevoli, però, di quanto abbiamo fatto e stiamo facendo.

Ad attrarre studentesse e studenti nel nostro Ateneo è anche la nostra offerta di didattica innovativa e costantemente ridefinita alla luce delle esigenze della società e del mondo del lavoro. Ma è stato anche l'anno del ritorno completo in presenza. L'interazione fra docenti e chi segue i corsi, la possibilità di confronto fra studentesse e studenti è un patrimonio essenziale e irrinunciabile per la crescita personale e culturale. Vedere come avete rianimato e come rianimate, linfa vitale, non solo Padova, ma tutte le sedi del nostro ateneo, dislocate a macchia di leopardo nel nostro territorio, è stato personalmente uno dei momenti più emozionanti del 2022. Non esiste università che non sia in presenza. Attualmente offriamo 204 corsi laurea, con un aumento del 12% negli ultimi cinque anni, dei quali 54 sono erogati in lingua inglese (anche in questo caso con un forte incremento, di fatto un raddoppio, negli ultimi anni). Nell'ultimo anno accademico abbiamo erogato 6.643 insegnamenti e mi piace sottolineare come il 58,5% di questi abbia attinenza con almeno uno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile

dell'Agenda 2030. Siamo attrattivi, sì: anche per quest'anno accademico abbiamo infatti più di 23mila immatricolazioni. La quota studentesca internazionale copre l'11% degli immatricolati, un dato che supera di 4 punti percentuali la media nazionale, fra l'altro in un periodo generale di crisi di iscrizioni universitarie che non ci ha coinvolto. Stiamo sfiorando la quota di 70mila studentesse e studenti iscritti ai quali si aggiungono 2.960 specializzande e specializzandi e 2.000 dottorande e dottorandi.

È aumentato il numero di studentesse e studenti con disabilità e disturbi specifici dell'apprendimento che hanno scelto di studiare a Padova e il numero di prove di ammissione personalizzate, nonché si sono inaugurati nuovi spazi di *quiet room* per coloro che hanno particolari necessità. Stiamo attivamente intervenendo sul *gender balance*: ad esempio è in costante crescita la presenza di studentesse nei corsi STEM, che attualmente si attesta al 32%. Attrattività confermata dagli ottimi numeri della formazione post-lauream, che ha visto un incremento delle domande di studentesse e studenti stranieri per quanto riguarda il dottorato e le scuole di specializzazione e un aumento generale considerevole (+25%) di iscrizioni per master e corsi di perfezionamento. Corsi professionalizzanti di alta qualità che corrispondono a quanto studentesse e studenti cercano: i dati Almalaurea certificano che 9 iscritti ai master su 10 rifarebbero lo stesso corso, che – allo stesso tempo è considerato efficace per il proprio lavoro o per la ricerca di un impiego. All'eccellente qualità della nostra formazione post lauream si aggiunge un'altra ottima notizia: l'equiparazione del diploma per chi conclude il percorso della nostra Scuola Galileiana di Studi Superiori al titolo di master di secondo livello.

Una delle sfide più ambiziose dell'anno appena trascorso è stata intercettare le risorse del PNRR. Possiamo dire che la nostra ricerca di alta qualità e la capacità di produrre innovazione siano state fortemente premiate: l'importo di fondi ottenuti in un anno non ha precedenti nella nostra storia. I progetti di ricerca PNRR ammontano a un totale di 151 milioni di euro, vedono coinvolti 492

docenti strutturati e consentiranno di arruolare 133 ricercatrici e ricercatori di tipo A e 155 dottorande e dottorandi.

Ulteriore dimostrazione dell'elevata qualità della nostra ricerca sono il centro nazionale di ricerca «sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a RNA», finanziato dal MUR con 320 milioni di euro, e l'«Ecosistema Innovazione iNEST – Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem», finanziato con 110 milioni di euro. Due iniziative che vedono l'Università di Padova scelta come capofila nel coordinare ampie reti di partner istituzionali, accademici e privati. Due iniziative che ci rendono orgogliosi di poter contribuire, grazie alle nostre competenze, alla ripresa del Paese. È stato anche l'anno dei dipartimenti di eccellenza: ancora una volta ci siamo distinti a livello nazionale. Ben 29 dei nostri 32 dipartimenti soddisfacevano i criteri di selezione ministeriali, 11 di questi, su 15 presentati, sono stati selezionati, con un finanziamento di più di 88 milioni di euro.

I risultati conseguiti sono anche frutto di un lungimirante piano di investimento nel reclutare ricercatrici e ricercatori di eccellente qualità. Abbiamo incrementato costantemente nel recente passato il numero di RTDa e RTDb, che oggi ha complessivamente superato le 600 unità: persone che stanno letteralmente cambiando il volto dei nostri dipartimenti. Solo nell'ultimo anno più di 300 ricercatrici e ricercatori sono entrati a far parte della nostra comunità accademica. Si sta sempre più abbassando l'età media di ingresso nei ruoli con una quasi perfetta distribuzione di genere per gli RTDa e un valore che per gli RTDb si attesta per la componente femminile attorno al 40%. Allo stesso tempo, stanno aumentando ricercatrici e ricercatori stranieri che scelgono Padova con una percentuale che per gli RTDa ha sfiorato il 5%; sono i precursori di un processo di internazionalizzazione che auspichiamo possa presto coinvolgere con numeri significativi l'intero corpo accademico. Queste e questi giovani costituiscono per noi il patrimonio più prezioso di energia, intelligenza, entusiasmo, che ci consente di intuire oggi la fisionomia che avrà domani il nostro Ateneo.

Mi avvio a conclusione e lo faccio rivolgendomi a voi, studentesse e studenti del nostro Ateneo. So che non è stato un anno facile, nonostante il nostro crescente e notevole impegno per il diritto allo studio. Diceva Nelson Mandela: «A volte spetta a una generazione l'essere grande. Voi potete essere quella grande generazione». Combattetevi, e combattete ancora, per far sì che la nostra generazione, vi lasci il miglior mondo possibile. Spingeteci a fare le scelte giuste, mettete in dubbio le nostre decisioni, difendete i vostri diritti. Fatelo, però, ricordando che tutte e tutti noi abbiamo bisogno che voi siate quella «grande generazione». Combattetevi quindi le battaglie giuste, non tutte le battaglie. Affrontate i problemi con reale spirito critico e costruttivo, distinguete cos'è veramente un diritto, e cosa invece è mera pretesa. Seguite, e concludo, il suggerimento di Rita Levi Montalcini: «Pensate al futuro che vi aspetta, pensate a quello che potete fare, e non temete niente».

Con lo sguardo rivolto al futuro, con la consapevolezza di poterlo costruire insieme a persone appassionate, competenti e libere, dichiaro aperto l'ottocentesimo Anno Accademico dell'Università di Padova.

Libera il tuo Futuro

www.unipd.it